

PER LA PRIMA VOLTA TRA LE LOCATION ANCHE IL SALONE DI RAPPRESENTANZA DI PALAZZO TURSI

Al pranzo di Natale con Sant'Egidio oltre diecimila ospiti «Tempi difficili»

Chiappori: «Ai tavoli duemila persone in più di quelle attese»
Mille i volontari impegnati nel servizio, tanti giovanissimi

Silvia Pedemonte

Erano attese ottomila persone ai pranzi promossi dalla Comunità di Sant'Egidio a Natale e nei giorni precedenti in 22 sedi diverse compreso, per la prima volta, il Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi. Invece ne sono arrivate oltre duemila in più. Un dato che non è solo un numero, perché simboleggia il bisogno non solo economico di un'ampia parte di popolazione che fa fatica ad affrontare le sfide del quotidiano. E che ha necessità, anche di non restare sola.

«Questi sono tempi difficili - sottolinea **Andrea Chiappori**, responsabile della Comunità di Sant'Egidio in Liguria - sia per la situazione internazionale di guerra,

sia per la durezza della vita per tante persone nella nostra città». Un appuntamento che, evidenzia ancora Chiappori, «non è una parentesi di distrazione per ritornare alla tristezza di ogni giorno, ma vuole sottolineare che è possibile sperare in un cambiamento per questa città e per il mondo. E questo **Giubileo**, che il **Papa** ha dedicato alla speranza, ci dice che, se vogliamo realizzare un sogno, dobbiamo tutti metterci in movimento».

Per l'evento sono state messe a disposizione chiese, come la basilica dell'Annunziata, oltre a Palazzo Ducale e i Magazzini del Cotonone. Quest'anno la festa ha raggiunto anche i 1500 detenuti di tutti gli istituti di pena della Liguria: alla Spezia, Chiavari, Pontedecimo, Marassi, Imperia e Sanremo. Un pranzo è stato ospitato a Villa Bombrini, grazie alla Società Per Cornigliano. Un

altro nella scuola del Cep di Pra', dove ha sede la sezione di eccellenza Nuovo Orizzonte, animata da Sant'Egidio con il contributo dell'impresa sociale "Con i Bambini".

A mezzogiorno e mezzo, a Natale, la Basilica dell'Annunziata era affollata da senza dimora, anziani, famiglie in difficoltà e rifugiati, tra cui alcune persone arrivate in Italia grazie ai corridoi umanitari. E l'esordio al piano nobile di Palazzo Tursi, come evidenziato nei giorni scorsi dal sindaco facente funzioni **Pietro Piciocchi**, vuole dare un segnale preciso: «È un'iniziativa che abbiamo fortemente voluto con la Comunità di Sant'Egidio per dare un segnale alla città e ai genovesi di attenzione ai più fragili, rimarcando, anche nella nostra sede istituzionale, i grandi valori di solidarietà che da sempre contraddistinguono Genova e i genovesi, non



Peso: 48%

soltanto nei momenti di emergenza, ma nel quotidiano. La sfida dei nostri giorni è rafforzare i legami tra le persone, valorizzare il concetto di sussidiarietà orizzontale, che i nostri padri costituenti già avevano riconosciuto nella carta costituzionale».

Per la buona riuscita del banchetto solidale si è mes-

so all'opera un esercito di volontari - oltre mille - che si sono aggiunti ai membri della Comunità: alcuni di loro si sono seduti a tavola con gli invitati, altri hanno allestito gli spazi, preparato i regali e servito il pranzo. E, tra loro, sono stati tantissimi i giovani che si sono mobilitati per dare il proprio aiuto.—



Una delle tavolate del pranzo di Natale organizzato da Sant'Egidio: sotto da sinistra: il sindaco facente funzioni Pietro Piciocchi e il responsabile di Sant'Egidio, Andrea Chiappori a Palazzo Tursi e i volontari al termine del servizio



Peso:48%